



il colloquio di CESARE SUGHI

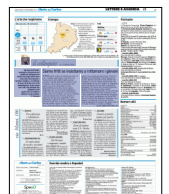
**Egregio dott Sughi,
vedendo le statistiche sui
redditi dei bolognesi ho
notato che negli ultimi anni
sono stati i più anziani a
resistere meglio. Le confesso
di avere provato una certa
soddisfazione. Sono avanti
con l'età e ho pensato che
sbagliano tutti
quelli che vorrebbero
buttare via gli anziani.
Y. Farisato**

Siamo fritti se insistiamo a rottamare i giovani

SI PUÒ anche vedere la situazione così. Si può, volendo, apprezzare come fa Lei la buona tenuta dei redditi degli anziani secondo i calcoli dell'ufficio statistico del Comune. Chi è avanti con gli anni, chi spesso vive solo, ha bisogno di una disponibilità economica rassicurante. Aggiungo che, in un sistema familistico come il nostro, gli anziani si identificano molte volte con i nonni a cui tocca sostenere i parenti più giovani. E però, proprio a proposito dei giovani, considero i dati allarmanti: rispetto al 2002, se leggo bene, la fascia di età sotto i 24 anni ha perso il 47% di reddito rispetto al 2002, mentre tra i 25 e i 29 il calo sfiora il 30%. Continuiamo a essere una società gerontocratica. Parlo di Bologna, naturalmente. Sapevamo già di esserlo. Bastava prendere nota dell'età dei

bolognesi e di una durata media della vita praticamente da record. Adesso lo sappiamo anche dal punto di vista delle capacità di guadagno. Si calcola che in questo periodo almeno 10mila ragazzi siano spariti dall'elenco dei contribuenti, in una città che nella stessa fase di crisi ha resistito su alti valori reddituali. Gli ultraottantacinquenni, nel 2013, hanno guadagnato un buon 18% in più. E allora che facciamo, buttiamo via i ragazzi e le ragazze? Ora un po' di luce sembra apparire di lontano. Facciamo che si avvicini in fretta e si metta a brillare.

cesare.sughi@ilcarlino.net



Peso: 16%